



Il territorio di  
**Castel Viscardo**  
tra archeologia, storia  
natura e tradizioni

La promozione integrata del nostro territorio, è l'obiettivo principale non solo della Programmazione Leader, a livello comunitario come a livello regionale, ma anche del GAL Trasimeno Orvietano, che ha posto questo tema come elemento catalizzatore del proprio Piano di Sviluppo Locale.

Le potenzialità turistiche del nostro territorio legate all'ambiente e al paesaggio sono arricchite dalla presenza di un patrimonio storico culturale ed artistico costituito oltre che da opere importanti e complessi monumentali di grandi rilievi, anche dalla presenza di piccoli centri storici e nuclei rurali estremamente interessanti.

E' nella logica di promuovere anche queste piccole realtà, che è stata pensata questa guida rivolta ad un visitatore attento e curioso, che promuove un piccolo comune, quello di Castel Viscardo, pieno di attrattive.

Piccola, ma piena di interessanti spunti, questa guida vi permetterà di visitare e conoscere i luoghi, le tradizioni, la cultura e le produzioni di questo piccolo borgo accompagnandovi nel vostro soggiorno e facendovi soffermare su quanto di più interessante questo territorio possa offrire.

Il Presidente del GAL  
Bennardo Marioli

# Archeologia



*Tomba a camera  
con corridoio d'ingresso*

## La Necropoli delle Caldane

A pochi chilometri a nord-ovest di Castel Viscardo, inscrita in un pregevole contesto naturale, la Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, dal 1986, ha messo in luce, in loc. Pinzane e Caldane, una necropoli etrusca di età arcaica (databile intorno al VI sec. a. C.), costituita da piccole tombe a camera unica scavate nel "matile" (terreno vulcanico tipico dell'altopiano dell'Alfina) e precedute da un dromos (cioè un corridoio) scoperto. I corridoi erano costituiti da vasi d'impasto, in bucchero e da ceramiche dipinte di produzione orvietana. Erano presenti anche oggetti in metallo tra cui un

pregevole specchio. La presenza della necropoli presuppone l'esistenza, nella zona circostante, di un abitato, di cui purtroppo si ignora ancora l'ubicazione e che, probabilmente, fungeva da centro satellite di Volsinii (Orvieto), posto a dominio del sottostante fiume Paglia, delimitante all'epoca il territorio volsiniese a nord. La "scoperta" della necropoli si deve alla curiosità di un insegnante del luogo che, durante una passeggiata insieme al figlio, notò della terra smossa e delle fosse; purtroppo era stato preceduto da scavatori clandestini che erano riusciti a violare un numero considerevole di sepolture, causando la dispersione di un ricco patrimonio culturale. Attualmente l'area funeraria si raggiunge attraverso un suggestivo sentiero, una vecchia mulattiera la quale non solo introduce in un ambiente naturalistico e paesaggistico di notevole interesse, ma con ogni probabilità costituiva un antico collegamento tra l'insediamento posto in relazione alle sepolture della necropoli e gli altri abitati circostanti.



*Tomba a camera  
con corridoio d'ingresso*

## The Burial Ground in Caldane

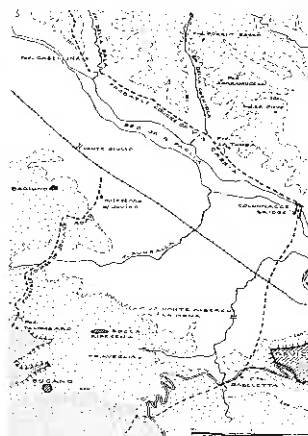
A few kilometres north-west of Castel Viscardo, in an exceptional natural environment, Umbria's Archaeological Commission since 1986 has opened to public view, in Pinzane and Caldane, an ancient Etruscan burial ground dating back to the 6th century BC, made up of small single burial chambers excavated from "matile" (the volcanic soil typical of the Alfina plateau) and accessed via an uncovered dromos (or corridor). The funeral items consisted of perforated vases of mixed clay and Orvietan pottery. Also present were metallic objects including a precious mirror. The presence of the burial ground suggests the existence of a nearby village, whose precise position is unfortunately unknown and which probably functioned as an outpost of Volsinii (Orvieto), overlooking the Paglia River, the then northern boundary for the Volsinensi. We owe the 'discovery' of the burial ground to the curiosity of a local teacher who during a walk with his son noticed some shifted earth and ditches. Unfortunately tomb-raiders had got there before him, ransacking a number of the sepulchres, so dispersing a rich local heritage. Currently the burial area is reached by a picturesque path, a former mule-track which not only provides access to an area of great natural beauty and interest, but probably also was an ancient link between the settlement around the tombs and other surrounding hamlets.



*Scheletro di inumato*

**La Via Cassia**

Seconda per importanza tra le vie consolari, la via Cassia, che passava nelle immediate vicinanze di Castel Viscardo, collegava Roma ad *fines clusinorum*. Costruita tra il 171 e il 154 a.C., certo ricalcando l'antico percorso etrusco, rivestì una notevole importanza strategica durante le guerre civili. Le mutate condizioni topografiche di alcune zone non hanno reso questa arteria immune dal forte degrado, tant'è che a tutt'oggi non è facile ricostruirne il percorso. Già in antico la Via Cassia ebbe non pochi problemi di manutenzione tanto che nei primi anni del II sec. d.C. si decise di sostituirla, nel tratto Bolsena-Chiusi, con un'altra arteria stradale molto più sicura ed agevole: la Traiana Nova. La via Cassia, principale arteria di comunicazione con l'Etruria centrale, giungeva ad Orvieto, forse con un diverticolo, dopo aver lasciato Bolsena, nei pressi della loc. denominata Campo della Fiera, situata ad ovest della rupe. Da qui la strada ripartiva verso nord-est fino ad arrivare alle sponde del fiume Paglia, il cui attraversamento sarebbe avvenuto in loc. Colonnacce dove sono ancora visibili tracce di ruderi di un ponte romano. L'asse viario, oltrepassato il Paglia, avrebbe poi continuato in direzione nord fino a raggiungere l'agro chiusino. Nel IV sec. d.C., sotto l'imperatore Gioviano fu realizzata una variante di questa via consolare, come testimonia il miliario rinvenuto vicino Bardano, a 1 km da Ponte Giulio. Il ponte chiaramente medievale, di cui rimangono solo otto piloni e cinque archi e che non si trova più sul letto del fiume in quanto il corso del Paglia si è spostato più ad est, indica probabilmente il punto in cui passava questa variante della via Cassia.



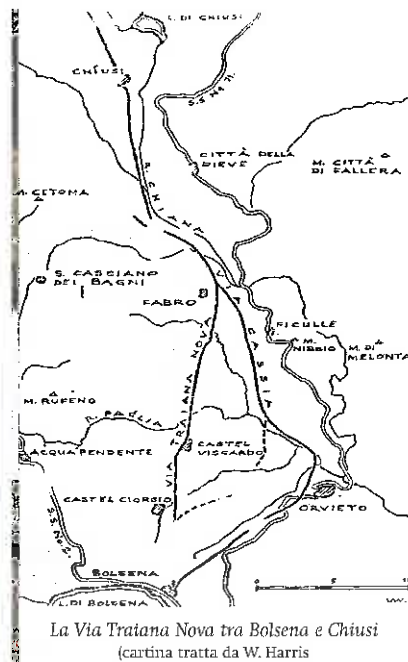
La Via Cassia a est di Castel Viscardo (cartina tratta da W. Harris "La Via Cassia e la Via Traiana Nova tra Bolsena e Chiusi")

**La Via Cassia**

The second most important consular road, Via Cassia, which passes right by Castel Viscardo, linked Rome with the so-called *finis clusinorum*. Built between 171 and 154 BC, following a route previously laid down by the Etruscans, it bore considerable strategic importance during the civil wars. The changed topographical conditions of some areas did not protect this thoroughfare from deterioration that was so severe that it is difficult to retrace its route. Even in ancient times Via Cassia had maintenance problems so that in the early 2nd century AD it was replaced, in the section between Bolsena and Chiusi, with another road which was both safer and more convenient: the New Trajan highway. Via Cassia, the main communications route with central Etruria, extended to Orvieto, perhaps, after leaving Bolsena, with a turn-off near Campo della Fiera, situated to the west of the cliff. From here the road proceeded north-east until reaching the banks of the Paglia river, with what must have been a crossing at Colonnacce and where there are still traces in the ruins of a Roman bridge. The road, beyond Paglia, must then have continued north until the outskirts of Chiusi. In the 4th century AD, under the emperor Jovian, an alternative route for this consular road was devised, as witnessed by the milestone in Bardano, 1 km from Ponte Giulio. The clearly medieval bridge of which only eight pillars and five arches remain and which is no longer located above the riverbed – the river Paglia having since shifted its course to the east – shows the point where this alternative route of Via Cassia likely passed.



Ponte Giulio Comune di Orvieto



La Via Traiana Nova tra Bolsena e Chiusi  
(cartina tratta da W. Harris  
"La Via Cassia e la Via Traiana Nova  
tra Bolsena e Chiusi")

### La Via Traiana

Nel 108 d. C., a causa dei dissesti e dei deterioramenti a cui era andata incontro, la via Cassia fu sostituita con una strada costruita ex-novo, la via Traiana Nova, con lo scopo ancora di unire Bolsena a Chiusi, ma accorciandone il tragitto di una decina di chilometri. I rinvenimenti di due miliari avvenuti in loc. Monte Regole e in loc. Polvento hanno permesso di conoscerne sia la data di costruzione, sia le distanze e il percorso, e di apprendere che, dopo la costruzione del 108 d.C., la medesima via fu oggetto di almeno tre diversi lavori di sistemazione e rifacimento. Giunta a Castel Viscardo dopo aver tagliato in linea retta l'area dell'attuale aviosuperficie dell'Alfina, la Traiana Nova scendeva verso il Paglia passando o per Pod. Santa Maria (Loc. Torricella), situato a poca distanza a sud di Castel Viscardo, dove sono stati individuati tratti di selciato romano, o lungo uno stretto sperone appena ad ovest del Fosso del Pisciarello. Giunta al Paglia, la Traiana Nova doveva attraversare il fiume su di un ponte la cui collocazione esatta è ancora oggetto di discussione. Probabilmente l'attraversamento avveniva o in loc. Barcaccia/Barca Vecchia, dove è visibile una grossa massa in *opus caementicium* che però non mostra alcuna struttura corrispondente sulla riva opposta, o nella vicina loc. Pod. Molino

che ha restituito tracce di età romana. Monaldo Monaldeschi della Cervara, in una notizia su Monterubiaglio, sostiene che sotto questo abitato si trovava per l'appunto un ponte antico detto "della Mola". Altri due siti da mettere probabilmente in collegamento con il passaggio di questa arteria viaria sono: Coriglia e Fonti di Tiberio.

### The Trajan Road

In 108 AD, because of wear and tear, Via Cassia was replaced by a road constructed from new, Via Traiana Nova, again to link Bolsena with Chiusi, but shortening the distance by about ten kilometres. The discovery of two milestones in Monte Regole and Polvento reveal both date of construction, its length and its route, also showing after its construction date, the same road was also overhauled three times. At Castel Viscardo, after cutting in a straight line through the present-day airport of Alfina, Traiana Nova dips towards the river Paglia passing through Santa Maria (in Torricella), situated a little south of Castel Viscardo, where stretches of Roman paving have been found, than along a narrow spur just west of Fosso del Pisciarello. River Paglia once reached, Traiana Nova had to cross it via a bridge whose exact position is uncertain. Probably the crossing was either at Barcaccia/Barca Vecchia where one can see a large mass of *opus caementicium* without however any corresponding structure on the opposite bank, or near to the village of Molino which also contains Roman remains. Monaldo Monaldeschi della Cervara, commenting on Monterubiaglio, claims that an ancient bridge called "della Mola" was to be found beneath this very settlement. Another two sites probably linked by this roadway are Coriglia and Fonti di Tiberio.

### Località Fonti di Tiberio

Sulla riva destra del fiume Paglia, ai piedi del rilievo su cui sorge l'abitato di Monterubiaglio, è sita una località di notevole interesse archeologico denominata Fonti di Tiberio (il toponimo deriva dalla costruzione di un impianto termale degli inizi degli anni '60, ad opera di Paris Sabatini). Qui lambiti dalle acque del fiume, tuttora si possono vedere ruderi di edifici in *opus caementicium* e resti di strutture tagliate nel travertino, interessanti testimonianze dell'avvenuta presenza romana. Ovvio appare la scelta di collocare un insediamento proprio in questo punto strategico, sia per la possibilità di controllare il passaggio sul fiume, sia per lo sfruttamento dei prodotti agricoli che potevano essere facilmente "smerciami" e per via terra e per via fluviale. La scelta di tale luogo non poteva non tenere conto anche della presenza, in prossimità dei resti archeologici in loc. Belvedere di Monterubiaglio, di una sorgente termale, risultata dalle analisi condotte dal Prof. M. Messini, Direttore dell'Ist. di Terapia Medica Sistemica e Idrologia Medica dell'Università di Roma, nel 1964: "sulfurea, salso-bromo-iodica nonché bicarbonato-alcalino terrosa" con proprietà curative. Sicuramente queste caratteristiche non risultarono sconosciute in tempi antichi. Secondo Don Mario Cecci (studioso locale), nel lavoro di sterro per la costruzione delle terme affiorarono "tratti di tubi di piombo che erano stati posati dai Romani per condurre le acque curative del Bagnaccio alle loro antiche terme". Questa località si trova a poche centinaia di metri da un'altra località archeologica importante denominata Coriglia. Non è da escludere che i due siti siano da mettere in collegamento reciproco e con il passaggio della Via Traiana Nova.



Corso del Paglia  
presso la loc. Fonti di Tiberio

### Fonti di Tiberio

On the right bank of the Paglia, at the foot of the rise upon which perches the hamlet of Monterubiaglio, is the noteworthy archaeological site of Fonti di Tiberio (the name deriving from the thermal bath complex built there in the 1960s by Paris Sabatini). Lapped by the river, here are the remains of buildings originally of cement and Travertine marble, interesting testimony to a Roman presence. It was an obvious choice to place a settlement just at such a strategic point, both to control the passage of the river, and for the cultivation of agricultural products that could be easily 'shifted' by land or waterway. The choice of such a place also must have involved the presence of a thermal spring, this near the archaeological remains, in Belvedere di Monterubiaglio. From an analysis conducted in 1964 by Prof. M. Messini, Director of the Institute for Systematic Medical Therapy and Medical Hydrology at Rome University: the spring is "sulphurous, with salts of bromide and iodine, as well as earthily bicarbonate-alkaline" with curative properties. Neither can these properties have been unknown in ancient times. According to Don Mario Cecci (a local scholar), in excavating the baths there emerged "tracts of lead tubing placed by the Romans to conduct Bagnaccio's healing waters to their ancient baths". This place is a few hundred metres from another important archaeological spot called Coriglia. It is not to be ruled out that the two sites were linked together by Via Traiana Nova (The New Trajan Road).

### Località Coriglia

Questa località si trova a poche centinaia di metri dalla località Fonti di Tiberio, nello specifico di fronte alla località che porta il significativo toponimo di Barcaccia/Barca Vecchia presso la quale Moretti, agli inizi del secolo scorso, collocava due grossi blocchi di travertino da lui posti in relazione al ponte romano su cui passava la Traiana Nova. Posta anch'essa ai piedi del rilievo su cui sorge l'abitato di Monterubiaglio, la loc. Coriglia vede, a pochi metri, la presenza di una ripida scorcioia che sale fino all'abitato stesso, dove la tradizione orale colloca i resti di un antico acciottolato ormai non più visibile a causa dei lavori di bonifica, fatti due anni fa circa, a seguito di una frana. In questa località, presso una fonte perenne, nei primi anni '90 del secolo scorso, sono venuti alla luce, nel corso di lavorazioni agricole per la realizzazione di una coltura specializzata, resti di numerose parti di muratura in opera quasi reticolata insieme ad un elevato numero di frammenti ceramici e materiali da costruzione relativi ad una villa di produzione romana. Le varie campagne di scavo hanno permesso di individuare una fase romana della villa con strutture e materiali di alta qualità il cui sviluppo però non è stato ancora definito. Le dimensioni di alcune di queste strutture fanno comunque pensare ad una organizzazione terrazzata. E' stata documentata anche una fase etrusca, con strutture più



Fontana presso gli scavi archeologici

labili ma materiali inconfondibili. I resti degli ambienti di produzione, attualmente però non sono visibili perché coperti da una tettoia di protezione. E' stata invece appena restaurata la ben più recente fontana sorta vicino alla villa romana che, ricordiamo si aggiunge alla massiccia presenza di evidenze archeologiche concentrate nel raggio di poche centinaia di metri.

### Coriglia

This locality is located a few hundred metres from Fonti di Tiberio, right in front of the place now called Barcaccia/Barca Vecchia near which Moretti, early last century, set two massive blocks of Travertine marble to commemorate the Roman bridge over which passed Traiana Nova. Placed at the foot of a rise on which perches the hamlet of Monterubiaglio, Coriglia after a few metres is marked by the presence of a steep shortcut going down to the same settlement and where oral tradition locates the remains of an old gravel road no longer visible due to reclamation work two years ago after a landslide. Here, near a permanent spring, in the early 1990s, farmers by chance unearthed numerous sections of a system of ancient ramparts together with numerous fragments of pottery and materials related to the construction of a Roman villa. Various excavations have established a Roman phase of the villa itself with structures and high quality materials, albeit of uncertain development. The dimensions of some of these structures suggest a terraced format. An Etruscan phase has also been documented, with less certain types of structure but whose materials are unmistakable. The remains of the production area are not visible because of a protective covering. However, the much more recent fountain rising near the Roman villa was recently restored, just one more addition to the considerable archaeological evidence concentrated within a few hundred metre radius.

## Storia e Cultura

### La chiesa parrocchiale di Castel Viscardo

La chiesa parrocchiale di Castel Viscardo intitolata a Maria SS. Annunziata fu eretta nel 1682 da Orazio Spada su progetto dell'arch. Giuseppe Brusatti Arcucci. Presenta una facciata in cotto locale lavorato a mano e in pietra di Bagnoregio; lo stile è barocco romano. Il campanile termina con una cupola rotonda ricoperta da cotto dorato a squame, opera del "Mastro" locale Domenico Fortunelli che la eseguì intorno agli anni venti del secolo scorso. L'interno costituito da un'unica navata, è ricco di marmi pregiati e di tele di ottima fattura prevalentemente di scuola umbra, quale la pala dell'altare maggiore che raffigura l'Annunciazione, eseguita da Nicolò Tomioli. Lungo la navata si possono ammirare quattro cappelle, arricchite da dipinti di Carlo Maratta, del tedesco Wernle (pittore al servizio degli Spada) e del Bernabei di Perugia; degno di nota è anche il dipinto della Genealogia della Madonna, della scuola del Perugino, presente nella seconda cappella a sinistra. Nella chiesa sono inoltre conservati due oggetti preziosi: un crocifisso in avorio monoblocco, di scuola francese, donato, secondo la tradizione, dal Re Sole Luigi XIV al Cardinale Fabrizio Spada Veralli, legato pontificio a Parigi e un pennone turco (non visibile al pubblico a causa del suo stato di conservazione) strappato ai nemici, nel 1674, dal cav. Di Malta Frà Alviano Spada Veralli, al servizio della Repubblica Veneta, in un'azione navale presso una baia dell'Asia Minore.

### The parish church of Castel Viscardo

The parish church of Castel Viscardo known as Maria SS. Annunziata was built in 1682 by Orazio Spada after a plan by Architect Giuseppe Brusatti Arcucci. Its facade is in local hand worked stone and in stone from Bagnoregio; the style is Roman Baroque. The bell tower is topped by a cupola covered in golden scales, the work of the local "Mastro" Domenico Fortunelli who completed it in the 1920s. The interior of a single nave is rich in precious marble and fine paintings mainly of the Umbrian School, like the altar piece depicting the Annunciation by Nicolò Tomioli. Along the nave one can admire four chapels rich in paintings by Carlo Maratta, by the German Wernle (painter in the service of the Spada family) and by Bernabei di Perugia. In the second chapel on the left, also worthy of note is the painting of the Genealogy of the Madonna, by one of the School of Perugino. The church also contains two precious objects. The first is an ivory crucifix of the French School donated, as tradition has it, by the Sun King, Louis XIV to Cardinal Fabrizio Spada Veralli, Papal Legate in Paris; the second object is a Turkish pennant (now removed for conservation) seized from the enemy in 1674 by the knight of Malta Frà Alviano Spada Veralli, in the service of the Venetian Republic, in a naval action in a bay in Asia Minor.



Facciata di  
Maria SS. Annunziata



Crocifisso  
in avorio monoblocco



Pennone Turco



### Le Fornaci

Il terreno di questa zona, particolarmente ricco di argilla costituita, nello specifico, da silicato idratato di alluminio o caolinite, ha favorito nei secoli lo sviluppo di numerose fornaci (ben dodici sono attualmente attive). La costruzione della prima fornace (poco più di una capanna a protezione di un forno a legna) risale al XIV sec., periodo dell'edificazione del castello Monaldeschi, dove la materia prima usata risulta appunto il mattone. La loro attività, legata alla produzione di laterizi grezzi e alla realizzazione di ceramiche artistiche, è stata sempre parte integrante della cultura del paese, tanto che in passato quasi tutte le fornaci erano riportate nei registri catastali alla stessa stregua delle chiese, dei castelli e dei palazzi nobiliari. Intere generazioni di famiglie locali hanno lavorato nelle fornaci di Castel Viscardo, in due delle quali si usano ancora i forni a legna. Le forme e le dimensioni dei manufatti in argilla sono diverse, tutte legate ad un



Laterizi fatti a mano

procedimento artigianale che si tramanda da secoli e che vede in primo luogo l'estrazione della materia prima dalla cava, poi la creazione dell'impasto con l'aggiunta di acqua, quindi la realizzazione del modello che verrà fatto essiccare al sole ed in ultimo la cottura. Il prodotto risulta raffinato, elastico, robusto e di alto livello, tanto che sono aumentate le commesse da varie parti d'Italia e dall'estero. Questa estrema bontà dei manufatti a fatto sì che i materiali provenienti dalle fornaci castellesi servissero per restaurare monumenti importanti fra i quali: il Pantheon, il Colosseo, le mura Aureliane a Roma, Piazza del Campo a Siena, il Santuario di Colleva e parte del Palazzo dei Priori a Perugia.

### The Kilns

The soil of this district, particularly rich in mixed clay, of silicate hydrate of aluminium or kaolinite, has, over the centuries, proved well-suited to the development of numerous kilns (a good twelve of which are still active). The building of the first kiln (little more than a shelter for a wood furnace) goes back to the 14th century, the same period when the Monaldeschi castle was built. The first material to be used seems to have been brick. The kilns' activity, linked to the production of simple brick, has always been an integral part of the village culture, so much so that in the past all the



Artigiano a lavoro

kilns were entered in the land register along with churches, castles and aristocratic palaces. Entire generations of local families have worked in the kilns of Castel Viscardo, in two of which wood furnaces are still used. The clay-ware's form and dimensions are various, each linked to a skilled process handed down over the centuries, starting with extraction of raw material from the quarry, then the creation of the clay base with the addition of water, then the making of a model which must be dried in the sun, and then finally baked. The end product is refined, elastic, robust and of such high quality that that orders are on the increase from Italy and abroad. A further proof of quality is the fact that products from the kilns are used in restoring important monuments. Among these are the Pantheon, the Coliseum, the Aurelia walls in Rome, Piazza del Campo in Siena, the Sanctuary of Colleva and part of the Palazzo dei Priori in Perugia.

# I Castelli

## Castel Viscardo

Il castello, attualmente proprietà dei duchi di Montevecchio, fu fino al XVI sec. roccaforte della famiglia Monaldeschi e poi feudo dei principi Spada. La maestosa costruzione aveva sicuramente una funzione di controllo e di avvistamento, vista la sua posizione su uno sperone di roccia, a 507 m. s. l. m., posta a dominio della valle del Paglia. L'edificio, circondato a est e a sud da un largo fossato, ha la forma di un poligono irregolare e presenta due belle torri circolari ingentilite da cornici in pietra e merlature in cotto e una torre più alta a base quadrata. Le mura perimetrali sono in pietra locale con ampie finestre abbellite da cornici in pietra di Bagnoregio. Le sue forme attuali risalgono al XVI sec. quando fu costruito sulle rovine del fortilizio preesistente, conosciuto come "Castello di Madonna"



Castello Medievale

(Madonna Antonia, moglie di Ranieri della Greca, fu proprietaria del castello a partire dal 1350), distrutto più volte da incendi e devastazioni. Secondo la leggenda il fantasma di Madonna Antonia ancora oggi si aggira nelle sale del castello durante i pleniluni. L'ingresso architettonico, costruito in stile barocco, è costituito da un arco a tutto sesto adornato da nicchie laterali con statue e sormontato da un orologio settecentesco. Intorno al castello probabilmente sorse il primo nucleo abitativo del paese, infatti le prime abitazioni dei castellesi furono costruite proprio a ridosso del fortilizio, all'interno delle mura (delle famiglie che fino a qualche tempo fa abitavano queste antiche case si diceva, in gergo, che abitavano "su pè su dentro"). E' solo verso la fine del XVII sec. che il paese cominciò ad espandersi fuori le mura del castello.

## Castel Viscardo

The castle, now owned by the Dukes of Montevecchio, was, until the XVI century, the stronghold of the Monaldeschi family and then of the Spada princes. Its imposing structure no doubt served to keep guard, given its position on the spur of a cliff 507 metres above sea level and overlooking the Paglia valley. Bordered to the east and south by a wide ditch, the building was an irregular polygon in shape with two fine circular towers softened by stone cornices and brick battlements plus a square tower above. The perimeter walls are in local stone with wide windows with frames of stone from Bagnoregio. Its present-day form goes back to the XVI century when it was built on the ruins of a pre-existing fortress known as "Castello di Madonna" (Madonna Antonia, wife to Ranieri della Greca, owned the castle from 1350 onwards). It was destroyed several times by fire and sacking. According to legend Madonna Antonia's ghost still walks the castle's rooms every full moon. Topped with an eighteenth century clock, the Baroque entrance is a round arch with lateral niches for statues. Around the castle probably rose what was to become a village. In fact the local people's first houses were built right inside the shelter of the fortress; till a short time ago these families living in these ancient houses were referred to using the phrase "Su pè su dentro" (up the shelter). Only towards the end of the XVII century did the village start to expand outside the castle walls.



Veduta panoramica di Castel Viscardo

## I Castelli

### Viceno



Chiesa di S. Quirico

Risalente all'875 d. C. e sorto, secondo alcuni, sui resti di un antico colombario, il castello fu costruito sulla cima di un colle a 500 m. s. l. m. da dove domina le sottostanti vallate del Paglia, del Romealla e del Bellocchio. Dal belvedere si può godere di un magnifico panorama spaziando dalle cime più alte dell'Appennino al prospiciente castello di Benano, arroccato sui dirupi del fosso sottostante. Fu feudo della potente famiglia dei Monaldeschi della Cervara. Nel corso del XIII sec. fu coinvolto in continue guerre che proseguirono anche nei secoli successivi; prima parteggiò per i Marcorini, che sostenevano papa Urbano VI, contro i Mufatti, seguaci dell'antipapa Clemente VII, poi resistette alla lunga guerra combattuta tra i Monaldeschi e i Savelli, signori di Benano. La sua posizione strategica ha permesso la resistenza a successivi attacchi come quello, nel 1494, del re francese Carlo VIII, le cui truppe, dopo due giorni di cruenta battaglia, furono costrette ad abbandonare il campo non senza aver subito consistenti perdite. Nel XVII sec. il castello passò alla famiglia dei Saracinelli e successivamente degli Spada. Fu proprio in questo periodo che il castello perse il suo antico splendore: vennero demoliti i muri di cinta e le quattro torri quadrate e ridimensionata la torre rotonda. Fu chiusa anche l'ala dove alloggiavano i principi, mentre la parte adibita agli alloggi militari, alle scuderie e al corpo di guardia fu trasformata in magazzini. Fu chiusa anche la piccola chiesa di S. Quirico, mentre gli abitanti uscirono dalle mura del castello per costruire nuove abitazioni. Cominciò così ad espandersi il borgo sottostante. Attualmente il castello è di proprietà privata.

### Viceno



Ingresso al Castello Medievale

Going back to 875 AD and rising, according to some, on the remains of an ancient dovecote, the castle was built on top of a hill 500 metres above sea level, overlooking the valleys of Paglia, of Romealla and of Bellocchio. From the belvedere one can enjoy a magnificent panorama stretching from the highest peaks of the Apennines to the castle of Benano right opposite, this built on the cliffs and an underlying gully. It was the feudal stronghold of the powerful Monaldeschi della Cervara family. During the XIII century it was caught up in continual wars which lasted into the following centuries, first siding with the Marcorinis, supporters of Pope Urban VI, against the Mufattis, followers of the antipope Clemente VII, then suffering the long war between the Monaldeschis and the Savellis, lords of Benano. Its strategic position enabled it to resist successive attacks such as that, in 1494, of King Charles VIII of France whose troops after two days of fierce battle were forced to flee with heavy losses. In the XVII century the castle passed to Saracinelli family and then to the Spadas. It was in this period that the castle lost its ancient splendour. The surrounding walls were demolished along with the four square towers, and the round tower was restructured. The wing lodging the princes was also closed, while the part used as a barracks, stable and guardroom was changed into storerooms. The small church of Saint Quirico was closed. The castle's inhabitants, forced outside the castle walls, started building new houses there. So began the underlying town. Today the castle is private property.

**Monterubiaglio**

Il castello, che si raggiunge seguendo il tracciato irregolare di vicoli stretti e angusti, fu eretto tra il 1278 e il 1292 (anno del suo accatastamento) e conobbe diversi proprietari e molteplici vicende: la prima signoria che vi si stabilì, nel 1280, fu quella orvietana di Ranieri della Greca, poi nel 1385 subentrarono i Monaldeschi della Cervara. Nel XV sec. fu assunto nel patrimonio dello Stato Pontificio; nel 1611 si diede gli Statuti comunali e nel 1689 divenne proprietà del Conte Gian Battista Negroni che lo fece restaurare in seguito al disastroso terremoto del giugno del 1695. Ha destato una certa curiosità la figura di questo conte, definito "l'uomo in nero" (la cui famiglia rimase proprietaria del castello fino al XIX sec.), le cui iniziali G. B. N. si trovano traforate sulla banderuola metallica che sventa sulla torretta delle due campane del castello. Si racconta che nei sotterranei del maniero si sarebbe dedicato a strane attività quali l'alchimia, la magia nera, l'occultismo e lo spiritismo, pratiche severamente condannate dalla Chiesa. Avrebbe, inoltre, tentato, per la prima volta la pietrificazione dei tessuti umani. Per successive eredità il castello andò ai Giberti-Maciotti, ai Pompili, ai Perali, ai Lattanzi. L'edificio, che si affaccia su Piazza del Castello o dello Statuto, a poca distanza dalla Chiesa parrocchiale, attualmente è in buono stato conservativo; presenta una forma quadrangolare, con quattro torri merlate e una sola porta d'ingresso che sbocca sul cortile interno. Una campana del castello è dedicata a Santa Barbara e, fino a poco tempo fa, veniva suonata all'avvicinarsi del temporale a protezione dalla grandine sui vigneti della zona.

**Monterubiaglio**

The castle which is reached by following a windy network of alleys, was built between 1278 and 1292 (the year of its being entered in the land registry). It has had a rich history under various owners. The first lords of the castle were from Orvieto, the family of Ranieri della Greca in 1280. In 1385 it passed to the Monaldeschis della Cervara. In the XV century it was taken over by the Papal States. In 1611 it was awarded a charter giving it Borough status, then in 1689 it became the property of Count Gian Battista Negroni who restored it after the disastrous earthquake of June 1695. This count has aroused considerable curiosity. Known as "the man in black" and a member of the family who owned the castle until the 19th century, he had his initials - G. B. N. - appear on the metal weather-vane that tops the castle's double-belled turret. In the castle's basement it is said black magic, occultism, alchemy, and the raising of spirits were practised, all activities strictly condemned by the church. The count also attempted to turn human tissue into stone. The castle subsequently passed into the hands of Giberti-Maciotti, the Pompili, the Perali, and the Lattanzi. The building, facing Piazza del Castello o dello Statuto, nearby the parish church, is well conserved. It is quadrangular in shape with four crenellated towers and a single entrance leading to a courtyard within. One of the castle's bells is dedicated to Santa Barbara and, until recently, was rung in order to warn the vineyard owners nearby of approaching hailstorms.



Veduta panoramica di Monterubiaglio

# Natura

## La Faggeta



La faggeta

La zona situata ai confini nord-ovest del comune di Castel Viscardo, affacciata sulla valle del Paglia, ad altitudini comprese tra i 380 e i 550 m. s. l. m., presenta, dal punto di vista geologico, una composizione eterogenea di natura prevalentemente argillosa con intercalazioni di calcari e con presenza di formazioni basaltiche. Tale situazione geologica e il particolare microclima della zona hanno determinato condizioni tali da permettere lo sviluppo di essenze vegetali come il Faggio, che costituisce un vero e proprio *unicum* a queste latitudini. La presenza di questa specie è rilevante su 1.5 ettari circa, alle quote comprese tra i 450 e i 500 m. s. l. m., mentre altrove è presente sotto forma di individui isolati associati alle latifoglie presenti. Sicuramente l'intero complesso forestale (sono presenti anche Cerro con Roverella, Castagno, Carpino nero, Acero campestre alle quote più basse e Leccio, Orniello, Sorbo Selvatico, Ginestra, Pungitopo più in alto) acquista maggior valore dalla presenza del faggio che rappresenta anche una sorta di "reperto" archeologico, testimone della maggiore diffusione che la specie doveva avere in passato nell'Alta Tuscia e lungo la valle del Paglia. Il tutto è arricchito dalla presenza di questo fiume il cui ampio corso movimentato da isolotti, secche e massi è spesso fiancheggiato da Pioppi, Salici e Ontani, mentre il popolamento animale comprende: L'Airone Cinerino, il Martin Pescatore, la Biscia d'acqua e la Nutria; notevole la presenza in tutta l'area forestale del Cinghiale. Ma il valore dell'area è accresciuto soprattutto dalla vicinanza dell'area archeologica rappresentata dalla necropoli etrusca delle Caldane.

## The Beech Wood

Situated in the northwest of the district of Castel Viscardo, the area overlooks the Paglia valley, rising to a height of between 380 and 550 metres above sea level. From a geological viewpoint it is made up of a heterogeneous mixture of clay interspersed with limestone and basalt deposits. A combination of this geology and the area's peculiar microclimate allow the growth of flowers and trees such as the beech, something of 'a one-off' at such latitudes. The presence of such a species covers around 1.5 hectares at a height of between 450 and 500 metres above sea level, while elsewhere single trees are mixed in among other broad-leaved species. Also consisting of Turkey oak, pubescent oaks, chestnut trees, oak trees, hornbeams and maples at higher levels while lower down there are holm-oaks, manna ash, white beams, broom, and butcher's broom, the whole forest complex benefits from the presence of the beeches, something of an archaeological 'find' and evidence of how widespread the species must once have been in Alta Tuscia and long the Paglia valley. All this is enhanced by Paglia River as it rolls between islets and shoals and banks flanked with poplars, willows and alder trees. There is also an animal population, which includes blue herons, kingfishers, water snakes and coypu and then a number of wild boars in the forest area. Then there is the further advantage of the area's proximity to the archaeological site containing the Caldane Etruscan burial ground.

## Tra Artigianato ed Enologia

### La Ceramica

La costituzione litologica dei terreni su cui sorge il comune di Castel Viscardo, ricchi di argilla denominata caolinite, ha permesso non solo lo sviluppo della secolare e intensa attività delle fornaci castellesi, ma anche un'altrettanto antica attività artigianale: quella della ceramica. L'esistenza di piccoli laboratori produttori di "cocci" è, infatti, documentata a partire dal XVI sec. In queste fabbriche la legna e l'argilla venivano riposte in un cortile interno dove era posto anche il forno per la cottura dei prodotti. La produzione era prevalentemente indirizzata verso gli utensili di uso domestico, soprattutto oggetti per la cucina e otri per conservare l'olio. In questi laboratori si modellavano anche immagini sacre; di frequente, infatti, per le vie del paese si ritrovano, sui muri delle case più antiche, esempi di tale ceramica artistica, costituita prevalentemente da edicole religiose con figure di madonne con bambino e angeli eseguiti in una fine ceramica policroma. Attualmente, purtroppo, è attivo un solo laboratorio di ceramica per altro ubicato in una frazione del comune, in loc. Le Prese.



*Ceramica locale del XVIII - XIX secolo*

### Pottery

The nature of the ground where Castel Viscardo is built is rich in clay called kaolinite. This allowed over the centuries not only the development of local kilns, but also gave rise to an equally rich craft tradition, namely in pottery. The existence of small workshops producing pottery 'pieces' is documented from the XVI century. Here wood and clay were brought into a courtyard where there was also a furnace for baking the finished products. Production was mostly for domestic utensils, mainly kitchenware and jars for storing oil. These workshops also produced religious images. In fact, these are often to be seen in the village streets, adorning the walls of the oldest houses in the form of shrines containing a Madonna and child and angels in multi-coloured porcelain. Nowadays, unfortunately, only one such workshop is still functioning, this in Le Prese, a village of the region.

### **L'Enologia**

Il territorio di Castel Viscardo da secoli è particolarmente vocato alla produzione di ottimo vino; oltre alla D.O.C. Orvieto è area di produzione dell'Orvietano Rosso, anch'esso incluso di recente nei vini D.O.C. Tale produzione offre varie tipologie rosse innovative (Merlot, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Pinot Nero) e tradizionali (Sangiovese, Aleatico, Ciliegiolo). Gli ettari vitati sono 310 circa, mentre tra i vitigni più diffusi troviamo: Malvasia Toscana, Trebbiano Toscano, Verdello, Grechetto, Drupeggio. Legate all'antica ricchezza eno-gastronomica della zona sono alcune "feste del vino" come la "Sagra della Cannelletta", a Castel Viscardo, e la sagra "Alla ricerca del piatto perduto" e la festa del "Bigonzone", entrambe a Monterubiaglio. Le aziende vitivinicole della zona sono: Cantina Monrubio (loc. Le Prese); Cantina Papini (loc. Pianlungo).

### **Wines**

The Castel Viscardo district has devoted itself for centuries to the production of the finest wine: on top of the Orvieto D.O.C., the Orvietano Rosso is also produced here, this also included recently as a wine D.O.C. Such production also offers various new types of red (Merlot, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Black Pinot) as well as traditional wines (Sangiovese, Aleatico, Ciliegiolo). The vineyards cover around 310 hectares, with various types of vine varieties including Malvasia Toscana, Trebbiano Toscano, Verdello, Grechetto and Drupeggio. Also of eno-gastronomic interest are some local wine festivals such as "The festival of the Cannelletta", at Castel Viscardo, the festival called "Alla ricerca del piatto perduto" (In search of the lost dish) and the festival of "Bigonzone", both at Monterubiaglio. The wine companies of the district are: Cantina Monrubio (loc. Le Prese) and Cantina Papini (loc. Pianlungo).



*La vigna*

### **Pianlungo e le Prese**

Accanto a centri di antica origine rientrano nel territorio amministrativo del comune di Castel Viscardo anche due frazioni di recente costituzione: Pianlungo e Le Prese. La frazione di Pianlungo sorta intorno agli anni '20 del secolo scorso, è posta all'ingresso dell'abitato di Allerona Scalo, di cui costituisce la parte meridionale. Tale agglomerato si formò per l'afflusso di cittadini provenienti prevalentemente dall'abitato di Monterubiaglio. Attualmente è una delle frazioni più popolate del comune. Dotata di servizi pubblici quali: asilo nido, scuola materna, elementare e media, ultimamente è stata oggetto di una serie di interventi da parte dell'amministrazione comunale atti a migliorare l'arredo urbanistico. La frazione vanta anche un reperto di archeologia bellica; in prossimità della vecchia linea ferroviaria Roma-Firenze e dell'Autostrada del Sole, nel punto di attraversamento del fiume Paglia, si possono osservare infatti i resti del "ponte bombardato", che fu sottoposto ad un violento bombardamento da parte degli inglesi nel 1944 per ostacolare i tedeschi che inviavano truppe per impedire la risalita verso Roma degli alleati. Non distante da questa frazione, intorno ad un piccolo agglomerato costituito da poche abitazioni, negli ultimi decenni è nata la zona artigianale del comune, denominata: Le Prese che vanta un discreto numero di laboratori e fabbriche specializzati nella produzione di ceramiche, nella confezione di abiti in pelle, nella lavorazione del legno oltre a officine di vario genere. Il curioso nome deriverebbe, secondo un documento del 1674, dalla definizione: "terre prese", data alle terre della pianura di Allerona prese al fiume Paglia dopo che si era ritirato. La località è anche sede di due note aziende vitivinicole: la cantina Monrubio e i Colli Perugini (entrambe con rivendita di vino).

### **Pianlungo and Le Prese**

Alongside the ancient towns in the administrative territory of the Municipality of Castel Viscardo, there are also two recently established hamlets, Pianlungo and Le Prese. Pianlungo was founded in about the 1920's at the entrance to the built-up area of Allerona Scalo, and it comprises its southern portion. The settlement arose due to an influx of citizens, chiefly from the town of Monterubiaglio. Today, it is one of the municipality's most densely populated administrative divisions. It offers public services that include a day-care centre, a kindergarten, an elementary school and a middle school. Recently, the municipal administration has also undertaken work to improve the hamlet's urban furniture. The hamlet also boasts modern archaeological findings dating from the war period: the remains of a bombed bridge are visible near the point where the old Rome-Florence railway line and the Autostrada del Sole motorway cross the River Paglia. The bridge underwent heavy bombing by the English in 1944 to stop the Germans, who were sending troops to prevent the Allies from reaching Rome. Not far from this hamlet, near a small settlement with only a few homes, the municipality has developed a "crafts zone" over the past few decades. Known as Le Prese, this zone boasts a number of workshops and factories specialising in the production of ceramics, leather clothing, woodworking and other crafts. According to a 1674 document, the area's intriguing name – prese means "taken" – supposedly comes from the term "terre prese" used to refer to the Allerona plains, as this land was "taken" from the Paglia after the river receded. The area is also the location of two well-known winemakers, the Monrubio and Colli Perugini wineries (both of which also retail wine).



*Ponte bombardato*



Info

**SERVIZI GENERALI:**

**Comune:**  
Piazza del Monumento  
tel.: 0763/361106

**Carabinieri:**  
Via G. Verdi, 64  
loc. Castel Viscardo,  
tel.: 0763/361086

**Poste Italiane:**  
Corso Umberto I, 7  
loc. Castel Viscardo,  
tel.: 0763/361654

**Poste Italiane:**  
Piazza dello Statuto, 12  
loc. Monterubiaglio,  
tel.: 0763/626023

**Farmacia:**  
Corso Umberto I, 13  
loc. Castel Viscardo,  
tel.: 0763/631021

**Guardia Medica:**  
loc. Monterubiaglio  
tel.: 0763/626180

**ALTRI SERVIZI:**

**Albergo-Ristorante  
"La Pergoletta",**  
Via della Piazzetta, 8  
loc. Castel Viscardo  
tel.: 0763/361071

**Bar-Ristorante "La Turritella  
Osteria di Mare"**  
Via Orvieto, 1  
loc. Le Prese  
tel.: 0763/626123



**GAL TRASIMENO ORVIETANO**

Piazza Plebiscito, 2 - 06062 Città della Pieve (Pg)

Web site: [www.galto.org](http://www.galto.org)

E-mail: [galto@fbcc.it](mailto:galto@fbcc.it)

Tel. 0578.297011-297042 Fax 0578.297798

**Progettazione, realizzazione e testi di:**

Nicoletta Mezzetti e Orietta Rossi

**Foto di:**

Orietta Rossi, archivio del Comune di Castel Viscardo,

Massimo Roncella

**Grafica e stampa:**

Tipolitografia Ambrosini - Acquapendente (VT)

**Si ringrazia per la collaborazione:**

Marcello Tomassini

Massimo Tiracorrendo



Comune di  
Castel Viscardo



Soprintendenza Archeologica  
dell'Umbria

## Come si arriva a Castel Viscardo

**Da nord in macchina:** Autostrada A1, uscita casello autostradale di Fabriano – SS 71 in direzione Ficule – S.P. 41 in direzione Allerona – S.P. 45 in direzione Castel Viscardo; in treno: linea ferroviaria Firenze-Roma, stazione di Fabriano-Ficule o stazione di Allerona.

**Da sud in macchina:** Autostrada A1, uscita casello autostradale di Orvieto – S.P. 48 in direzione Castel Viscardo; in treno: linea ferroviaria Roma-Firenze, stazione di Orvieto o di Allerona.

**Aeroporto:** il più vicino è quello regionale di Perugia S. Egidio. Lo scalo nazionale di riferimento è Roma Fiumicino.

**Aviosuperficie dell'Alfina.**

